

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Uffiziale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tel-

lini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 rosso II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

UDINE, 1° SETTEMBRE.

Un telegramma da Parigi assicura il mondo diplomatico e finanziere, non che tutti quanti vedrebbero malvolentieri un mutamento dell'attual ordine di cose in Francia, sul ristabilimento in salute dell'Imperatore. E se è vero come asserisce il *Constitutionnel*, che egli ha ripreso le sue abitudini e si apparecchia persino ad una visita al campo di Châlons, conviene sperare che per qualche tempo la Borsa non prenderà simili pretesti per ribassare i fondi pubblici. Lo stesso telegramma però, annunciando il ritorno dell'Imperatrice da Ajaccio a Tolone, nulla ci dice sulla continuazione del viaggio di lei in Oriente.

Nel campo della politica estera c'è ristagno completo di notizie. I diplomatici sentono la fiacconia della stagione e si tirano da una in altra città di bagni o da una in l'altra villeggiatura a far forse l'esame di coscienza. I novellieri speravano nel prossimo arrivo da Bismarck a Berlino, ma la *Kreuz Zeitung* dichiara che il cancelliere federale non si inavverà da Varzin, che per recarsi il settembre a Stettino essendo membro della Dieta provinciale di Pomerania. Intanto le voci bellicose continuano a intrecciarsi, regolarmente, alle voci di pace. La *Neue Freie Presse* osserva che la Confederazione del Nord prende ognora più l'aspetto d'un grande accampamento, nel quale null'altro si vedono che manovre ed esercizi militari. Ricorda inoltre che il Governo prussiano ha posto mano con grande alacrità a nuove opere di difesa, particolarmente a Stade presso la foce dell'Elba, e infine che il viaggio del re nelle provincie non fu che una serie di manovre e di rassegne militari. A queste apprensioni bisogna contrapporre una notizia della *Gazzetta Universale*, quella cioè che, dopo terminate le manovre, il Governo prussiano manderà in congedo un gran numero di soldati, circa 30,000. A proposito dell'asserzione della *Corrispondenza Zeidler*, che il Governo prussiano prenderebbe misure, per via legale, contro il Concilio nel caso in cui le sue deliberazioni assumessero un carattere ostile ai diritti dello Stato, la *Gazzetta tedesca del Nord* dichiara che la *Corrispondenza Zeidler* non è in generale organo del Governo, e che non lo è affatto nel caso attuale.

Da poco tempo in qua in Germania si notano opuscoli politici. Questo sintomo insolito è notevole come quello che mette sempre più in rilievo lo spirito d'antagonismo che anima i due partiti tedeschi, dei quali uno mette capo alla Prussia, l'altro all'Austria, come unica ancora di salvezza per la barcollante autonomia degli Stati del Sud. I giornali di Vienna ce ne hanno segnalato uno, il cui preteso autore è il deputato Schendler, col titolo:

La giovine Austro-Germania. Lo scopo del libro è di convincere la diplomazia che tra Francia e Prussia è impossibile un accordo amichevole, e che in caso di una guerra al Reno l'Austria non può rimanere neutrale. Anche a Monaco si ebbe quasi contemporaneamente una pubblicazione col titolo: *Il partito patriottico della Baviera*, un vero libello anti-prussiano. L'autore fa carico alla Prussia principalmente di aver aiutato l'Italia a conquistare il quadrilatero, che minaccia la Germania del Sud (?), e conclude con una viva apostrofe contro quello Stato degli Hohenzollern, dominato da una ambizione demoniaca d'ingrandimento e di potenza.

Dalla Spagna nulla di nuovo, e quindi cominciasi a credere che davvero il moto carlista sia stato domato, lasciando però ai reggitori l'obbligo di comporre le cose in modo da quietare i partiti e su basi sode riordinare il paese.

Ne' diarii della Russia si torna a vagheggiare il progetto di un'alleanza di questa Potenza con gli Stati Uniti d'America, l'alleanza cioè della Libertà col Despotismo, e questa per opprimere gli avversari dello Czar in Europa. Noi crediamo però che siffatta alleanza non è facile a stringersi, ed anche stretta, non produrrebbe le paurose conseguenze immaginate dal pessimismo.

Napoleone III è malato. È poco, è molto malato? La scappa, o soccombe? — Ecco un discorso che si fa da tutti presentemente; e lo si fa in principale modo dai borsajouli e dai politicasteri. Le borse oscillano grandemente; e quei beati uomini che fanno della politica al caffè, perdono la testa in induzioni, che molte volte sono dilettevolissime.

Noi vogliamo sulla presente malattia di Napoleone III fare una sola osservazione: ed è che delle potenti individualità non bisogna tenerne né troppo poco, né troppo conto.

Per alcuni Napoleone III è un nulla; è un incidente, forse un ostacolo passeggero nella vita nazionale della Francia. Ed hanno torto. Per altri egli è niente meno che la chiave di volta dell'edificio europeo, tolta la quale l'edifizio crolla, e tutto ricade nel caos. Ed hanno più torto ancora.

Questo nipote di Cesare, d'un nobiluccio d'una sola italiana, che diventò imperatore di Francia, e quasi d'Europa; il quale educandosi nell'esilio e passando di cospirazione in cospirazione, approfittava delle rivoluzioni dell'Italia e della Francia per assidersi sul trono dello zio, e vi siede per vent'anni, esercitando una dittatura, che segna il più lungo

periodo dei reggimenti della Francia moderna, non è un uomo da nulla. Quest'uomo che, senza l'aureola militare dello zio, osa il 2 dicembre e co'suoi pieni poteri si fa seguire dalla Nazione francese in molte guerre e riforme economiche, e malgrado gli errori commessi, pure si sostiene perché valeva più dagli altri, non è un uomo comune.

Egli è quello alla fine, che ha posto un argine alla Russia dispotica, la quale comandava alla santa alleanza e non trovava quasi ostacolo in Europa; quegli che ha sconsigliata e resa impossibile quella alleanza; che ha rotto la posanza dell'Austria in Italia; che ha abbattuto il Temporale proteggendolo; che si è servito della molla delle nazionalità, di quella dei plebisciti e del suffragio universale, per scompaginare il vecchio mondo; che usando una dittatura acconsentita dalla Francia, ha costretto gli altri sovrani a farsi liberali.

Quest'uomo, che testé cedeva alla opinione pubblica e che si apprestava a deporre il suo grado di tribuno perpetuo del popolo, ha pure fatto molte cose, perché ha saputo sovente andare incontro ed assecondare la opinione pubblica. Tutte le ire degli irreconciliabili e le diatribe dei sistematici non toglieranno che la storia imparziale giudichi Napoleone III come una potente individualità, la quale fu strumento piuttosto che ostacolo del progresso delle genti europee verso un federalismo di Nazioni civili ed indipendenti, unite tra loro dai vincoli della comune civiltà e dei comuni interessi.

Che Napoleone III debba prendere un posto importante nella storia della seconda metà del secolo decimottavo lo prova anche questa sospensione di animi che si è generata al solo annuncio della sua malattia. Sembra quasi che la morte di un uomo debba essere una rivoluzione! e questo significa che quest'uomo aveva una grande importanza.

Non bisogna però esagerare questa importanza di un uomo, né credere che il sistema delle Nazioni d'Europa dipenda da lui soltanto.

Certo tutto quello che accade in Francia ha una grande importanza per l'Europa. È una Nazione grande, compatta, che segue rapidi impulsi e che agitandosi facilmente sconvolge tutta l'Europa. Ma ora in questa s'è cominciato a stabilire colla libertà quel certo equilibrio, cui la diplomazia e l'assolutismo non valsero a stabilire né nel 1815, né poi.

Qualunque cosa accada in Francia, anche una restaurazione borbonica, passando per la Repubblica, nessuno avrà la tentazione né di opporsi a quello che può accadere in lei, né di imitarla. Ne reazioni assolutiste, né conquiste del territorio nazionale altri, né restaurazioni di principi caduti, né scampigli per imitazione sono da attendersi ora, quando una Nazione abbia abbastanza forza per stare in piedi colle sue gambe.

Quando le Nazioni hanno imparato a governarsi da sé e vogliono e sanno essere padrone in casa propria, è tolta in esse la smania delle rivoluzioni e delle reazioni per imitazione.

Anzi crediamo che la nuova condizione in cui si trovano ora le Nazioni dell'Europa, in confronto del 1848, farà sì che anche la Francia possa superare una crisi. Non è poi tanto difficile, che restituendo in Francia alla Nazione il governo di sé, una minorità del principe ed una reggenza, col loro carattere di provvisorietà, giovino a stabilirvi un libero reggimento, e quindi a consolidare la libertà di tutta l'Europa. Ciò, bene inteso, nel caso che la malattia di Napoleone sia molto seria, come alcuni credono.

Non si può temere che una donna sia animata da uno spirito reazionario; poiché la imperatrice costituzionale farebbe quello che vuole, la Nazione. Nell'Inghilterra il regno della regina Vittoria è stato il più fecondo di riforme liberali, perché essa non avrebbe potuto avere nessuna velleità di resistenza alla volontà della Nazione.

Certo ogni mutamento in Francia potrebbe produrre delle scosse anche in Italia; ma questo è un motivo di più per raccogliere tutto il partito liberale e progressista attorno al Governo nazionale, onde rendere vani tutti i tentativi dei partiti extra-legali, che crederanno di poter approfittare degli avvenimenti di fuori per sconvolgere la Nazione ed esporla così indebolita a' suoi nemici.

La malattia di Napoleone è stata come un provvidio avviso per tutti a stare sopra di sé, in modo da poter assistere con sicurezza a qualunque avvenimento che accadesse in Francia, o di fuori.

Ciò che si osserva ora in Francia, è una generale disposizione ad approfittare delle nuove libertà, ampliarle ed applicarle. Il suffragio universale e l'universale armamento hanno prodotto questo buon effetto, che malgrado il sistema di esagerato accentu-

re fatto ardito dall'umiltà del maestro. Non siamo forse partiti?

— Partiti? gridò atterrito, il docente, spalancando gli occhi e guardandosi attorno. Partiti?...

— Si, partiti, ripigliò il carrettiere con certa qual satanica compiacenza.

— Ma dove siamo dunque?

— A Capodistria, rispose l'altro.

— A Capodistria!... E che ora abbiamo, s'è lecito?

— Non vedete il sole come è alto? Saranno le sette.

— Le sette!... E ci si ritorna in un'ora a Belluno?

— In un'ora?... Si, con un buon cavallo.

— E a piedi?

— A piedi in due, perché da qui alla città ci sono nove chilometri.

La parola chilometri urtò i nervi dell'insegnante, perché gli richiamavano gli esami in tutta la loro sventosa realtà, e si pose a correre come un levriero verso Belluno.

Indarno il carrettiere lo richiamava per farsi pagare il nolo della malaugurata vettura; egli faceva l'orecchio da mercante e correva.

Alla ore otto e mezzo, dopo che il sig. Provveditore aveva dettato il tema, comparve nella sala degli esami quest'anima trafelata, che per sei miglia aveva fatto tutta una corsa. Nessuno sapeva l'avvenimento tragico-mico della notte, ma tutti comprendevano che qualche mal tiro indipendente dalla sua volontà era stato giuocato al povero maestro. Il vestito, il sudore, la compunzione e lo smarrimento percorrono per lui e il tema gli fu dettato.

Qui sarebbe il luogo di apostrofare i Comuni, le Province e il Governo, e di dir loro a parole tante che dai maestri trattati peggio che da facchini, la società non può aspettarsi né istruzione, né educazione; ma sarebbe tempo perduto, e mi unisco agli altri per ridere.

Rocca d'Arsie, li 29 agosto 1869

APPENDICE

I Maestri Comunali

(Da una lettera).

Giunsi a Belluno in compagnia del cav. Rosa Provveditore agli studi della provincia, e mi ci trattenni per qualche giorno per veder l'andamento degli esami magistrali che di vi si tenevano sotto la di lui presidenza. Era uno spettacolo assai curioso l'arrivo degli allievi maestri e di maestri vecchi che diventavano allievi. Ne ho contato più di centocinquanta, tra i quali alcuno che aveva oltre a quarantacinque anni di servizio. Non è a dire come tremassero alla sola idea di dover comparenzi alla Commissione! Ma venuto il giorno, essi fecero un gran coraggio e vi si assoggettaron con quella decisa risolutezza con che il malato si lascia fare un'operazione. Fuori il dente, fuori il dolore, diceva taluno; ed altri facevansi animo col buon vino che si trincava al Cappello.

Non mi fermerò a descriverle la tenuta e il costume dei candidati: sarebbe cosa troppo diversa. Le basti sapere che la maggior parte erano vestiti da semplici campagnuoli. Alla vista di quella processione di paria, che debbono essere nei villaggi gl'illuminatori delle popolazioni e i rappresentanti della civiltà, mi sentii piangere il cuore immaginandomi che i più dovevano dividere i loro pensieri tra la miseria ed i libri, e che, mentre pensavano gli esami, dovevano lambicarsi il cervello, onde trovar modo di mangiare e di dormire a buoni patti per poter fermarsi in città finché lo richiedesse il dovere. Povera gente! Essi sono a peggior condizione dell'operaio. Nei nostri paesi si paga l'opera d'un contadino a quindici, a venti soldi, e per di

più gli si passa il vitto; mentre la maggior parte dei maestri non ha che diciotto soldi, senza la spesa.

Ora con diciotto soldi il di come si fa a mangiare e a vestire? Come possono offrirsi esempio di proprietà e di buon gusto? E la civiltà come si riuscirà a propagarla?

Io mi perdevo in siffatte considerazioni sulla sorte infelice dei maestri; quando tra un capannello di essi, ne vidi uno vestito meschinamente far gli occhiacci e certe altre smorfie alle sonore risa dei suoi colleghi che inesorabilmente lo tenevano acciuffato. M'accostai alla brigata per domandare che fosse.

— La nostrailarità, mi disse uno, è cagionata da un aneddoto molto ridevole, del quale il maestro che vedete là è stato l'eroe.

Allora mi feci raccontare l'accaduto, ch'è in verità curiosissimo, e della cui narrazione non le vo' far grazia.

Il maestro di X..., povero come una pietra da fucile, ed anche un po' viziosetto, doveva fare l'esame sul sistema metrico decimali; e non aveva denari da potersi recare a Belluno. E si diede a cercare; ma inutilmente.

Dopo aver chiesto un prestito a questo e a quello, e averne avuto dei rifiuti, si rivolse alla Giunta Municipale di A... pregandola dell'anticipazione d'una mesata del suo salario. Visto lo scopo lodevole della domanda, gli assessori gliel'accordarono, ed egli si trovò possessore di vent'otto lire italiane. Vent'otto lire son poche per chi è solito averne, ma per lui erano un tesoro, e si pensava di non vederne mai più.

Perciò datosi le mani attorno, cominciò a spendere largamente, invitando a scialare seco i primi arrivati; e ci riuscì tanto bene, che quando venne a Belluno non aveva più di che vivere. Sicchè quelli stessi che avevano profitato della sua dabbeneaggine andavano dicendo ch'era grande di cuore, ma piccolo di mente e che la scienza del calcolo non gli poteva tornare. Fu veduto infatti andar mendicando

nuovi prestiti per la città, importunare i colleghi ai caffè e alle trattorie, e dormir la notte come gli veniva fatto. Ma una volta ebbe a scontare la sua imprevidenza; ed ecco come. Una sera, dopo aver girato a lungo per la città, entrò nel cortile dell'Osteria dei Quattro Venti, colla speranza di trovarvi un ricovero a uscio. E lo trovò. Adocchiato un carro stracarico di molte sacca, non so se di crusca o di grano, vi salì sopra, e sdraiandosi lungo disteso nel mezzo, tra di quelle, comodamente vi si adagiò in modo da non poter esser veduto da chi che fosse, e preso un poco dal vino, cominciò a dormire sazimente il sonno del gusto. Il carrettiere, che di nulla s'era avveduto, quando fu l'ora sua, fece attaccare i cavalli e tirò di lungo chiacicando di tratto in tratto la frusta. Ma il galantuomo seguiva a dormire sognando forse il chilometro od il miriametro, sui quali quel giorno stesso doveva forse essere esaminato. Tuttavia non poté gustar per intero la voluttà di quel sonno; ch'è il carrettiere come giunse a un villaggio che dista sei miglia da Belluno, doveva fermarsi per togliere dal carro un cappotto e non so qual altro oggetto. Sollevatosi sulla punta dei piedi e tendendo bene le braccia tentò di afferrarsi; ma, pigliando invece il naso e i capelli del nostro amico dormiente, mandò fuori un ah! di spavento. Al qual ah! rispose una parola d'imprecazione da parte del maestro, che, svegliatosi di soprassalto e voltando al padrone dei cavalli due occhi di basilisco:

— Con che diritto, gli disse, venite voi a turbare i miei sonni?

— E voi, rispose l'altro incoraggiato dal vedere che aveva da fare con uomo certo, con qual diritto venite a sdraiarsi e a dormire sulle mie sacca?

— Io?... replicò il maestro, fatto un po' riflessivo. Io ho veduto qui nel cortile un carro senza cavalli e senza proprietario e mi vi sono adagiato sopra. Se siete per partire, aggiunse rabbioso, scenderò, che non voglio darvi molestia.

— Che partire, o non partire? urlò il carrettie-

tramento, le provincie cominciano ad avere coscienza di sé ed a non dipendere interamente da Parigi: e questa è una vita nuova che si svolge in tutta la Nazione, la quale, su di una base più larga, resisterà meglio ai rivolgimenti capricciosi, che riusciti a Parigi, s'impongono a tutta la Francia. Se poi si rendono più difficili in Francia i rivolgimenti capricciosi, più lo sarebbero in Italia, dove le cospirazioni possono produrre dei disturbi, non una rivoluzione, con tanti centri tanto tra loro diversi. Il resistere ai capricci della Francia sarà anche questo un segno d'indipendenza, che noi daremo in ogni caso. Sarà prova, che si comincia ad esistere da sé.

P. V.

DOCUMENTI GOVERNATIVI

Circolare che il ministro dell'interno diresse ai Prefetti del Regno sulla durata ed epoca normale per la sessione ordinaria dei Consigli provinciali e comunali:

La sessione ordinaria del Consiglio provinciale è fissata dalla legge e di pien diritto il primo lunedì di settembre (art. 165); la sua durata è di quindici giorni; può ridursi d'accordo del prefetto e del Consiglio; può prorogarsi per otto giorni dal Consiglio, però non oltre del termine senza l'assenso del prefetto (art. 136).

Per tal modo la prima adunanza del Consiglio provinciale non potendo essere oltre il sette settembre, tra la sua durata ordinaria o la proroga, si verrebbero a compiere i 30 giorni di quel mese; e siccome normalmente la proroga non può essere maggiore del termine ordinario, così tutto al più la sessione ordinaria, anche prorogata, non potrebbe durare oltre il 7 ottobre.

A tali epoche e durate corrispondono le epoche normali per la sessione autunnale dei Consigli comunali fissata in ottobre o novembre e per la durata di trenta giorni (art. 77).

Fra gli oggetti delle deliberazioni della sessione ordinaria del Consiglio provinciale è principali il voto della votazione del bilancio (art. 172, N. 14) quello della imposta dei centesimi addizionali alle imposte dirette (art. 173).

I Consigli comunali, che appunto si radunano appena compiuta la sessione ordinaria del Consiglio provinciale, nella sessione d'autunno deliberano il bilancio attivo e passivo (art. 84), da cui dipende la sovraimposta alle contribuzioni dirette (art. 118, N. 5, e 119).

Queste disposizioni, insieme congiunte, dimostrano non tanto la convenienza, quanto la necessità che il Consiglio provinciale, e dopo di lui i Consigli comunali, almeno, e specialmente, per la formazione del bilancio, tengano e compiano le loro sessioni, i primi nel settembre, i secondi in ottobre e novembre.

Per tal modo solamente può essere possibile l'esame dei bilanci richiesto per la loro esecutorietà dagli articoli 192 e 134 della legge, e può trovarsi assicurato il regolare andamento della amministrazione e della contabilità comunale, onde non si verifichino i danni e gli inconvenienti, non mai abbastanza lamentati, del non trovarsi votati e possibilmente esecutori i bilanci pel 1° gennaio, in cui debbono incominciare i servizi e le riscosse.

I signori prefetti sono invitati perciò a richiamare l'attenzione dei collegi elettori sopra queste disposizioni della legge, ed io non dubito che tanto i Consigli provinciali, quanto i comunali, rendendosi conto delle aspirazioni a riforme, che inaugureranno od avvisino ad un sistema di maggior libertà d'azione nelle provincie e nei comuni, non perderanno questa occasione di dimostrare il loro fermo proposito di confermarsi rigorosamente alla legge, senza di cui non sarebbe concepibile, né attuabile una riforma che tanto conferisce all'importanza delle amministrazioni provinciali e comunali.

Firenze, 30 agosto 1869.

Il Ministro dell'Interno
LUIGI FERRARI.

ITALIA

Firenze. Leggesi nel *Diritto*:

La quistione sollevata col traslocoamento di parecchi magistrati va assumendo una gravità che è impossibile disconoscere: perché essa involge importanti principii di diritto pubblico, e nel tempo stesso solleva le più delicate obbiezioni dal lato della convenienza e della opportunità.

Se dobbiamo credere alle voci che ci giungono, codesta quistione sarebbe oggetto di maturo esame da parte del governo: e noi facciamo voti perché si venga ad una risoluzione che, conciliando nel tempo stesso il prestigio e l'indipendenza dell'autorità giudiziaria colle attribuzioni del potere esecutivo, provveda nella misura che la giustizia e l'equità consigliano, a calmare le inquietudini della pubblica opinione.

— Ieri, siccome annunziammo, alle ore 3 pom. giungeva S. M. il Re da Torino a Firenze. Alla stazione si trovava ad attendere il Presidente del Consiglio generale Menabrea, il Ministro della Real Casa marchese Gualterio, e il Marchese di Laiatico Don Neri Corsini.

Sua Maestà appena sceso di vagone, dopo aver parlato al generale Menabrea, ed essersi trattenuto

alquanto col marchese Gualterio, si recava alla residenza reale. — Così la *Nazione*.

ESTERO

Francia. Il *Moniteur* di Parigi dà i seguenti minuti ragguagli intorno alla malattia dell'imperatore:

Di fronte al carattere di gravità che si attribuiva ieri alle notizie relative alla salute dell'imperatore noi ci siamo recati al palazzo di Saint-Cloud, dove abbiamo raccolto dalla bocca medesima di personaggi autorizzati, ragguagli che non temono alcuna contraddizione. Durante la giornata di giovedì l'imperatore fu molto abbattuto; egli non ha potuto levarsi un solo momento e ai suoi medici ordinari, signori Nelaton, Fauvel e Corvisart, medici specialmente addetti alla casa, si dovette aggiungere il dottore Ricord. Da ieri un miglioramento sensibile si è manifestato nell'augusto malato; egli ha potuto levarsi per alcune ore e passeggiare nella sua camera da letto. Questa mattina il miglioramento s'era mantenuto e maggiormente accentuato, e il sovrano si è levato fin dalle dieci per presiedere il Consiglio dei ministri. I ministri che si recarono oggi al palazzo di Saint-Cloud, sono i signori Duvergier, Bourbeau, generale Le Boeuf, marchese Chasseloup Laubat, Magne e principe La Tour d'Auvergne. L'imperatore era ancora troppo debole per presiedere il Consiglio per tutto il tempo della sua durata. Egli vi si è recato più volte tuttavia e ha preso parte a diverse discussioni. Alla fine della riunione l'imperatore si è trattenero particolarmente col generale Le Boeuf, ministro della guerra. I ministri sono saliti in vettura a mezzogiorno e un quarto per rientrare a Parigi.

Noi affermiamo di nuovo che la malattia dell'imperatore non ha mai presentato alcun carattere grave, essa non ha potuto essere qualificata che semplice indisposizione, e la convalescenza essendo cominciata, tutto induce a credere che ogni male sarà tra breve scomparso.

I medici fanno due visite al giorno a Saint-Cloud. Oggi non vi fu consulto; i dotti Fauvel, Nelaton e Ricord si sono ritirati stamattina dopo avere semplicemente discorso alcuni minuti col imperatore. L'imperatore non ha perduto un istante l'appetito; egli ha cessato solamente di fare i suoi pasti alle ore regolari per prenere alimenti leggeri un maggior numero di volte nella giornata. L'imperatore passa il suo tempo nella sua camera da letto, occupandosi di corrispondenza, oppure in compagnia del signor Conti, suo capo di gabinetto, dal quale si fa leggere i giornali. Due volte al giorno il generale Fleury va a fargli visita. È noto che l'imperatore fuma un gran numero di sigarette ogni giorno; egli aveva dovuto rinunciare all'uso del tabacco per seguire il regime imposto dalla scienza, ma questa mattina ha potuto riprendere un poco questa abitudine. L'imperatore ha passeggiato oggi nei suoi appartamenti e si è recato nel viale dei Castagni, il cui suolo è al livello del salone dei Verretti. Tutto il materiale della casa imperiale è ancora al campo di Châlons, dove, malgrado ciò che si era detto, l'imperatore fa sempre conto di recarsi per la levata del campo che avrà luogo il 15 settembre. Egli è del tutto inesatto che il dottor Caudemont, specialista, sia stato chiamato a Saint-Cloud.

Inghilterra. Leggesi nel *Daily News*:

Abbiamo ragione di credere che alla riunione del Parlamento, uno dei primi oggetti che saranno presentati alle Camere rifletterà la scarcerazione di tutti i prigionieri politici senza eccezione, e senza condizione. In presenza dell'amnistia francese, il governo non sarebbe disposto a lottare contro questa domanda, se fosse convenientemente appoggiata.

Turchia. Leggiamo nella *Patrie*:

Un dispaccio privato ha annunciato che in Bosnia era scoppiata un'insurrezione sotto la direzione di patrioti serbi. Noi abbiamo smentito questa notizia che era inesatta, ma che indicava delle preoccupazioni degne di attenzione. Una lettera da Novi Bazar ci dà a questo riguardo dei dettagli interessanti e molto precisi.

Esiste in Turchia una società segreta composta di patrioti slavi di tutti i paesi d'Oriente. Questa società è diretta da un comitato di azione che è in permanenza.

Il 12 agosto il Comitato ha provocato una riunione, alla quale presero parte i deputati della Serbia, della Bosnia e dell'Erzegovina. Un membro ha preso la parola per dimostrare la necessità di agire prontamente, e lessè il piano di sollevazione lungamente da lui studiato. In appoggio di questa sua opinione egli annunciò che la Società possedeva armi e munizioni numerose rigorosamente nascoste e messe al coperto dalle investigazioni della polizia turca. Il suo discorso ha prodotto una viva impressione, e l'Assemblea stava per votare la proposta fatta dall'oratore di chiamare alla rivolta le popolazioni della Bosnia e dell'Erzegovina, allorché un membro si alzò per consigliare la prudenza, aggiungendo che nello stato in cui trovasi l'Europa, che egli aveva percorso, i patrioti slavi non dovevano aspettarsi di essere soccorsi da nessuna potenza.

Di fronte a queste osservazioni si votò l'aggravamento, e si decise di riunirsi nuovamente nel corso del mese di settembre in un luogo che sarebbe ulteriormente designato.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

N. 2194

R. GIUDICATURA COMPARTIMENTALE

DI FINANZA IN VENEZIA

AVVISO

Estendendosi la giurisdizione della R. Giudicatura Compartmentale di Finanza residente in Venezia per quanto attiene alle Contravvenzioni alla Legge sul macinato anche alle Province di Treviso, Udine e Belluno, nelle quali non fu pubblicato l'avviso di questa Giudicatura 4 Giugno 1869 N. 1542 si prevedono gli interessati delle Province suddette, che nel caso si valgano per le loro insinuazioni a questa Giudicatura del mezzo postale, abbiano essi cura di munire i relativi pieghi degli occorrenti francobolli, mentre in difetto, dovranno ascrivere a sé medesimi, il rifiuto che ne verrebbe fatto, e quindi la non presa in considerazione di eventuali ricorsi o di altre loro domande.

Locchè si rende noto a mezzo dei fogli pegli Annunti Ufficiali delle rispettive Province suindicate.

Venezia 31 Agosto 1869

Il Presidente
V. SELLENATI

Comitato Medico del Friuli

I soci sono invitati alla riunione che avrà luogo il giorno di martedì 7 settembre alle ore 12 meridiane precise nell'Ospitale Civile.

Ordine del giorno,

1. Lettura del Processo verbale della seduta antecedente.

2. Partecipazioni del dott. Mucelli sugli Ospizi Marini e sulle cure dei scrofosi inviati a Venezia dal Distretto di Udine.

3. Comunicazioni della Presidenza sul Congresso Medico internazionale da tenersi in Firenze nel mese di settembre anno corrente avuto speciale riguardo all'importante argomento delle pensioni dei Medici Comunali.

4. Condizioni economiche del Comitato e soci morosi.

5. Nomina del Presidente in sostituzione al rinunciante dott. Marzullini.

6. Stabilire l'epoca e gli oggetti per una nuova seduta.

Il Vice-Presidente
Dott ROMANOIl Cassiere
A. FabrisIl Segretario
Dott. Joppi.

La distribuzione dei premi avvenuta ieri in Resiutta porge solenne testimonianza di quanto sia superiore l'istruzione primaria secolarizzata di fronte all'istruzione impartita dai preti. — Certo negli anni passati, anco dopo il 1866, non si sentivano recitare col più sentito affetto patriottiche canzoni da teneri giovanetti, che altro non imparavano se non le laudi dei santi.

Oggi non più così; oggi la mente e il cuore della futura generazione la veggono per fortuna del mio paese dirizzati a più nobile meta, grazie alle premure del bravo nostro maestro Antonio Cattorossi. E che egli sappia spianare la via ai nostri giovanetti delle domestiche e cittadine virtù colla voce e cogli esempi tolti alla storia passata e contemporanea, ce ne offre splendida prova nelle bellissime parole che ci faceva sentire ieri alla solenne distribuzione dei premi. — E fu di conforto per i genitori lo scorgere come l'istruzione dei loro figliuoli fosse affidata ad uomo così altamente compreso dal nobilissimo suo mandato, ed onorata con parole lusinghiere di lode e d'incoraggiamento dai non pochi signori che volsero assistere a questa communitissima festa. — Vi basti il dire che fu fatto segno di elogii speciali da un professore del vostro Istituto tecnico, che per caso fra noi si trovava.

Ho voluto farvi cenno di questa nostra solennità di famiglia per due ragioni; la prima perchè desideravo tributare pubblicamente lodi al nostro bravo maestro e segretario Antonio Cattorossi — la seconda perchè desidererei che in ogni Comune si facesse colla maggior solennità e per quanto ne comporta l'importanza del paese colla più grande splendidezza la distribuzione de' premi, che servono di nobilitissima emulazione ai giovanetti.

Un nostro associato ci prega ad inserire le seguenti linee:

La Redazione del *Giornale di Udine*, nel N. 204 del 27 agosto scriveva alcune righe sulla notissima faccenda del locale già spettante alle Monache Salesiane di S. Vito al Tagliamento; e asseriva che gli Opuscoli stampati in quella circostanza, vengono oggi sottoposti all'esame critico-giuridico-estetico del R. Tribunale udinese. Motivo di quest'esame sarebbe l'avere revisato, in detti Opuscoli, frasi tendenti l'onore, eccitamenti al disprezzo verso classi sociali, offese all'autorità del Sindaco e della Giunta ecc. ecc. La moderazione e l'imparzialità, da cui è animata la Direzione del *Giornale di Udine* — meritata che le si dia una parola di lode, e insieme le si dirigga una preghiera affinché la medesima imparzialità venga anche in seguito mantenuta, giacchè, quantunque la notissima faccenda abbia avuto un termine, sembra però che i mestatori abbiano giurato di stancare la generosità e mittezza degli scrittori degli Opuscoli. Le frasi ledenti l'onore, gli eccitamenti al disprezzo verso classi sociali, le offese

all'autorità del Sindaco e della Giunta ecc. ecc., sono parole vuote di senso, inventate per intentare una larva di processo, e col fine d'incutere timore agli scrittori degli Opuscoli. Ma sappiano costei meschinasime personalità, che credonsi offese da qualche frase generale, che sarebbe d'uopo la facessero finita, poiché i loro tenebrosi maneggi lungi dall'incutere timore, non fanno che accendere viceversa l'indignazione, e somministrare nuove armi contro di essi medesimi, e si persuadano una volta che se la generosità degli scrittori li trattenne finora dal stampare nuovi Opuscoli, non li tratterebbe però dal scrivere. Qual concetto si formano, queste meschine personalità, della libertà? Deve forse soltanto servir per essi? È finito il tempo dei bagagli, e la verità o non dirla, o dirla intera.

San Vito al Tagliamento 30 agosto 1869.

Un vostro associato.

Cose di sacrestia. Da Portogruaro ricevemmo i seguenti scrittarelli:

Riferirò qui un fatterello che puzza di sacrestia, ma abbastanza eloquente, mi pare, a farci conoscere che cosa mai possa attendersi la patria dalla genitrix.

Un pretucolo di qui che ha la mania di stampar Preghiero per l'Italia, e che va sempre predicando la preghiera essere una delle migliori industrie per giovare alla patria, dopo averne fatta stampare una del P. Marchese, che è veramente bella (benché fatta da uno di quei fratelli che facevano gli *auto da fe*), una ne volle coniare *ex proprio marte*: ed ebbe il coraggio di affidarla ai torchi senza prima assoggettarla al suo vescovo. Mal per lui! Gli venne in capo una solenne ramanzina, con minaccia di sospensione, con intimazione di doverne ritirare tutte le copie ecc. ecc. Ma questo è niente. Il bello si è che il professorum di questo Seminario, piazzando l'autorità vescovile, tutti d'accordo la riprovare e disprezzarono: con ciò affermando di dimostrando il loro liberalismo non essere che mera ostentazione e ipocrisia, tanto da darla ad intendere ai gonzi e da tener su la crollante baracca.

Che ve ne pare? Il Governo d'Italia non ha mai inibito né si sogna nemmeno d'inibir le preghiere per la Chiesa: e la Chiesa mette all'Indice le preghiere per la patria?

Le mette all'Indice, ho detto: e sappiate che nelle diocesi del Veneto, insieme all'inconcludentissimo Concilio provinciale, immagine perfetta (e se vivremo il vedremo) di quello a che vorrà riuscire quella smargiassata dell'imminente Concilio generale; nelle Diocesi del Veneto, diceva, si usa stampare ogni anno in fondo al Calendario l'Indice dei libri nelle Diocesi stesse proibiti: e sto a vedere, andando di questo trotto, che in seguito ogni piovanuccio e cappelluccio avrà un consimile diritto. — Dopo il Concilio ne vedremo di belle!

Se poi una preghiera non fosse un fuor d'opera in un Giornale che non ha la chierica, sarà prezzo d'opera il qui riportarla, acciò gli imparziali lettori giudicar potessero se il sullodato pretucolo, che ha il gran torto di non essere un codino, meritava lo schiaffo morale inflitto da M. Nicolò dei Co: Frangipane, Cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe.

Quello poi che in questo pettegolezzo di sacrestia merita sopra tutto di esser messo in rilievo, è: che nella incriminata cioè proibita Preghiera v'ha questo passo: *L'odio, e non il Papato è il vero cancro d'Italia*; e questa proposizione fu implicitamente condannata dalla censura frangipanesca. Dunque?

A questo dunque i sensati lettori rispondono.

Per la destituzione
del Professore di Belle Lettere
Don Pietro Fabris

provocata

dal M. R. e Ch.

rano cospicue individualità del paese, si aprirà fra non molto in Firenze la Biblioteca circolante di ministero, per la quale è già sorta nobile gara di offerte. Il senatore Cittadella ha regalato un'egregia somma di danaro, e l'editore Paravia è stato per il primo generoso di 50 sceltissimi volumi. Noi, mentre lodiamo la nobile idea di diffondere buoni libri nelle famiglie specialmente col mezzo della donna, auguriamo molte adesioni a questa bella iniziativa, e avvertiamo quelli che fossero desiderosi di conoscerne gli statuti, che provisoriamente la sede è in via Pergola, 59, piano 3^o.

Navigazione coll'Egitto. Siamo assicurati, dice la *Gazzetta di Venezia*, che il Consiglio d'amministrazione della *Azizieh*, in seguito a proposta del sig. avv. Haicali, ha stabilita la linea da Venezia ad Alessandria d'Egitto regolare e settimanale, senza limite di durata. Noi avremo quindi due volte per settimana il vapore egiziano, l'una nella sua venuta da Alessandria con 12 ore di fermata, e l'altra nella sua venuta da Trieste con ore 24. Il primo vapore è partito il 21 corrente da Alessandria, dopo l'arrivo della valigia delle Indie; ed è qui arrivato questa mattina.

S. A. R. il Viceré d'Egitto ha poi dati alla Compagnia altri due grandi piroscafi, il *Garbieh*, di 3000 tonnellate e della forza di 500 cavalli, e il *Mars*, della stessa portata e della forza di 550 cavalli.

Addì 14 Settembre ricorre il centenario della nascita di Alessandro di Humboldt che la nostra Germania, e segnatamente la Prussia si preparano a festeggiare solennemente. Leggemosi con piacere nei giornali tedeschi che venne per tale occasione riprodotto con bellissima incisione il maestoso ritratto che faceva dell'illustre scienziato una nostra compatriota, donna di raro merito e valente cultrice delle arti, la signora Emma Richards-Gaggiotti. Questo ritratto, che la regina di Prussia voile che fosse posto nel suo gabinetto del palazzo di Berlino, è il più rassomigliante che si conosca ed è dipinto con squisita maestria.

• Solo dalla riproduzione di questo quadro desidero passare alla posterità.

Con tali parole intendeva significare Humboldt agli amici in quanto prego egli tenesse l'opera della nostra patria, di cui apprezzava altamente l'animo e l'ingegno.

Le ceneri di Foscolo. Il professore De Benedictis, direttore dell'istituto tecnico di Acireale, è ora a Venezia a porre fine alle trattative iniziatesi col passato Municipio e che dalla Giunta attuale si proseguono al fine di ridonare a Venezia le ceneri del suo grande cittadino Ugo Foscolo. L'egregio professore che fece tanti sacrifici per la libertà e per l'indipendenza dell'Italia e che ebbe parte si cospicua nella redenzione morale della gioventù astidata alle sue cure, non intralasciò indagini, fatiche e perseveranza per riuscire nel nobilissimo intento di farci riavere le ossa nude dell'uomo che riposa ancora in terra straniera. Siamo fiduciosi che il municipio attuale non vorrà tardare quell'appoggio morale che ciascun italiano si ripromette da Venezia in così solenne circostanza.

L'abate Tornielli, uno degli esiliati del 1849 per il suo patriottismo, fa un invito ai Veneziani per prestarsi ad estinguere la mendicità, fondando un *Ricovero di mendicità ed un asilo per i fanciulli vagabondi*. Egli porta l'esempio di Napoli, di Palermo, di Messina, di Firenze, di Genova, di Milano, e di città più vicine come Trieste, Vicenza e Treviso, che seppero estinguere la mendicità, ed invita i Veneziani ad imitarle. Noi facciamo, o piuttosto ripetiamo lo stesso invito ad Udine nostra, dove con tanti Istituti di beneficenza con tan carità profusa, la mendicità si appalesa sotto le forme le più schifose del mestiere, cioè sotto quelle dell'ozio ubriaco e rapace. Domandiamo a che cosa vale la nostra *Casa di Ricovero*, se non accoglie i vecchi infermi ed impotenti, che fanno lurido spettacolo di sé nelle vie? A che vale la Casa di Carità, se tanti ragazzi abbandonati si educano per le strade all'ozio ed al vizio? A che la legge che divieta la mendicità, se persone valide e giovani continuano ad andare birboneggiando e rubano la vita cui dovrebbero guadagnarsi? A che vale la carità pubblica, e privata se è impotente a trovare un rimedio a tanto male?

Lo ripetiamo; tocca al Municipio a destare dal loro torpore le Direzioni degli Istituti di beneficenza, a farle mettere in pubblico la storia e la statistica degli Istituti stessi, ad aprire la discussione su questa piaga della mendicità, a chiamare i cittadini a prestare il loro concorso per estinguirla. Qualcheduno bisogna pure che la prenda questa iniziativa, che altri altrimenti Udine andrà segnalata fra tutte le città italiane per la peggio ordinata sotto all'aspetto della carità pubblica. Va bene che si aprano le fogne, che si scolino le acque putride, che si rimuovano le immondizie dannose alla salute fisica dei cittadini; ma qualcosa bisogna fare anche per la salute morale di essi. La prima educazione del popolo è quella di soccorrere al misero e di togliere di mezzo l'ozio colpevole.

I giornali di Milano ci fanno sapere ora, che in quella città, dopo avere provveduto ai mendicanti con un *ricovero*, i validi, che si dedicano il vagabondaggio, saranno arrestati e consegnati ai tribunali, i quali daranno ad essi un altro ricovero in una casa di correzione, dove possono apprendere il lavoro. Certo, mentre si deve fare contemporaneamente l'opera della carità e quella della giustizia, conviene fare puramente quella della educazione

e quella della *previdenza*. Vale a dire, che bisogna riprendere in mano tutti i nostri orfanotrofii e cercare il modo di educare i giovanetti ricoverativi a professioni produttive e non perdere più il tempo in chiacchere, come quelle sul luogo dei mercati, ma fare realmente qualcosa perché i mercati siano floridi coll'accrescere l'attività della popolazione mediante una maggiore attitudine al lavoro produttivo ed i prodotti commerciabili. D'altra parte, se Udine dovette subire molte perdite per il pessimo confine datoci, non bisogna oziosamente ed inutilmente lagunarsi, ma supplirvi coll'introdurre nuove industrie in paese. Per questo bisogna procacciarsi la forza motrice coll'acqua, ed educare un personale tecnico. Allorquando tutto ciò ci sia, le industrie si creeranno, se non coi capitali nostri, coi capitali altrui, ed anche cogli uomini d'altri paesi. Perché l'industria ci sia, poco importa che l'abbia introdotta o l'uno o l'altro. Ritter, quel Tedesco che fece a Gorizia un sobborgo industriale, che ne accrebbe la popolazione e le rendite della città coi consumi, che vi fece nascere altre attività, che accrebbe i consumi dei prodotti delle terre de' possidenti, che guadagnò coll'industria e col commercio i mezzi di fare a sue spese le esperienze agrarie, che torneranno a vantaggio di tutti, non soltanto è diventato un Goriziano, ma il primo dei Goriziani, il benefattore del paese. Altrettanto avverrà di chiunque apporterà ad Udine delle industrie, subito che noi le abbiamo dato i mezzi per cui esse ci sieno. Quando le industrie ed i commerci e la maggior popolazione ed i maggiori guadagni e con lumi e prodotti di essi ci sieno, allora avremo anche di che riformare, sistemare, abbellire la nostra città, i proprietari di case ricaveranno buoni affitti, i possidenti venderanno bene i loro vini ecc. Ma per far questo non bisogna credere che si possa conservare col *fare nulla e non spendere*, com'è il sistema cui non si vergognano di professare taluni di coloro ai quali noi abbiamo affidato gli interessi nostri. Il benessere comune si accresce colla attività di tutti, e con un'attività sapiente e costante. Noi predichiamo tutto questo tutti i giorni, e lo predichiamo fino alla noja, perché è nostro ufficio creare delle convinzioni operative, le quali tornino a salute del nostro paese. Che se anche non producessero alcun effetto immediato, siamo certi che le nostre parole saranno ascoltate da qualcheduno, e fosse pure uno solo quegli che le ascoltasce e ne traesse documento e spinta all'opera, sarebbe già un vantaggio. In tutti i casi poi sapremmo di avere adempiuto un nostro dovere. Queste cose diciamo, perché sappiamo esserci tra noi anche di quelle persone cui saranno importune le nostre parole dirette a spingere il paese nelle vie d'un'attività novella, perchè disturbano le beatitudini della loro oziosa ignoranza. Ma questi disturbi devono essere preparati a subirli, oggi e sempre, e qualcosa avremo pure ottenuto allorquando li sfiorziamo ad uscire dal loro torpore ed a difendere la propria tesi ed a non accontentarsi di comprare a contanti chi faccia una guerra di personalità al terzo ed al quarto. Questo tema d'una maggiore attività industriale ed agricola da provocarsi tra noi per il bene comune, lo si dovrà discutere, e dalla discussione verranno fuori i buoni argomenti e le attitudini delle persone. Si creerà un poco di spirito pubblico. Nessuno più lieto di noi di trovare dei seri contraddiritori, se ci saranno, ché finora non abbiamo ascoltato altro se non degli oscuri parlottamenti di gente che discorre del terzo e del quarto nei caffè.

O dove mai l'abate Tornielli ci ha condotto! Perdona, o lettore, e persuadi che, scapuccato com'è, il Tornielli è un'ottima persona ed ispirata per il bene e che a trovarsi coi siffatti si è sempre in buona compagnia e che le vie che ponono lunghe per andare a Roma possono talvolta essere scorciatoje, e che quattro chiacchere a tempo debito non fanno male.

Un Congresso tipografico italiano si terrà in settembre a Bologna. Noi vorremmo che si facesse un Congresso di editori, per associarsi tra loro onde assicurare lo spaccio e la discussione delle loro pubblicazioni per quel tanto almeno che basti a farle conoscere come in Germania.

Una riforma dell'Istituto Manista per imprendersi ora a Venezia. Sarebbe una bella occasione per assecondare il voto della Camera di Commercio di quella città di fondare una scuola di mozioni, onde procacciare dei marinai veneziani, che ora mancano affatto, e che pure sarebbero tanto utili a quella piazza marittima.

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti oggi 2 settembre in Mercatovecchio dal Concerto dei Lancieri di Montebello.

1. Marcia, M.^o Casiraghi
2. Terzetto nel « Guglielmo Tell » Rossini
3. Polka « Noi Scherziamo » Palloni
4. Cavatina « Masnadieri » Verdi
5. Mazurka « Mazzeppe » Pedrotti
6. Bivacco nell'« Assedio di Leida » Petrella
7. Valzer « La farfalla notturna » Strauss
8. Galopp « Oh le ciappa ! » Redaelli.

Jerilli cessava di vita **Domenico Brisighelli** dopo una penosa malattia di 5 mesi sostenuta coll'eroismo dei martiri. Artiere laborioso ed onesto, padre affettuosissimo, possano le lagrime dei congiunti ed amici che lo piangono perduto essere lieve sollievo alla desolata sua famiglia, composta d'una vedova e 7 figli.

Questa sera alle ore 6 pomerid. avranno luogo gli uffici funebri alla Parrocchia di S. Quirino.

Alcuni Amici.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 31 agosto contiene:

1. Un R. decreto del 5 agosto, col quale il Comizio agrario di Benevento, provincia di Benevento, è legalmente costituito e riconosciuto come stabilitoamento di pubblica utilità.

2. Un R. decreto del 15 agosto, col quale piena ed intera esecuzione sarà data alla convenzione consolare fra l'Italia ed il Portogallo firmata a Lisbona il 30 settembre 1868, e le cui ratifiche furono ivi scambiate il 17 luglio di quest'anno.

3. Il testo della convenzione consolare di cui sopra.

4. Disposizioni nel personale d'amministrazione dei bagni penali.

CORRIERE DEL MATTINO

— Il nostro corrispondente K da Firenze ci scrive essersi, dopo il ritorno del Re, fortificata l'opinione sul prossimo scioglimento della Camera. Diamo però questa notizia con la dovuta riserva.

— Il signor Raimondo Brenna, con lettera inserita ieri nella *Nazione*, prende commiato dai suoi amici e colleghi e si ritira dalla direzione del detto giornale.

— Scrivono da Firenze al *Giornale di Padova*:

Da due giorni corre la voce che il Ministero sia intenzionato di riconvocare la Camera, forse alla metà di ottobre, di chiederle l'esercizio provvisorio per tre mesi, e quindi decretarne lo scioglimento.

È naturale che noi diamo questa notizia con tutta la riserva.

— Il bollettino n.º 58 delle nomine, promozioni e disposizioni seguite nella ufficialità dell'esercito, pubblica un elenco di militari ai quali venne concessa la medaglia di argento o la menzione onorevole al valor civile, per atti filantropici dai medesimi compiuti.

— Leggiamo nell'*Opinione Nazionale*:

Le traslocazioni fatte dal ministro di grazia e giustizia nell'alta magistratura, dicesi che abbia indotto i suoi colleghi a consigliare l'onorevole Pironti ad offrire le proprie dimissioni.

Però l'onorevole ministro sosterrebbe di avere assai gravi motivi per effettuare siffatte traslocazioni, i quali verranno, a suo tempo, fatti conoscere al pubblico per mezzo della stampa ufficiale.

— Scrive il *Constitutionnel*:

Subito dopo il ritorno dalla Corsica dell'Imperatrice che avrà luogo giovedì o venerdì prossimo, le Loro Maestà col principe imperiale si recheranno al Campo di Châlons; ove l'imperatore passerà gli ultimi giorni che precedono la levata del campo.

— L'*Opinion Nazionale* dice che Ledru-Rollin è giunto a Lilla.

Dispacci telegrafici

AGENZIA STEFANI

Firenze, 2 settembre

Parigi, 1^o settembre. L'Imperatrice ritornerà a Ajaccio. È arrivata a Tolone ierisera.

Il *Constitutionnel* dice che l'Imperatore è ristabilito, e riprese le sue abitudini ordinarie. Egli andrà probabilmente al campo di Châlons. Assicurasi che il Corpo legislativo sarà convocato per la fine del corrente mese.

Firenze, 2. La Nazione smentisce la voce della dimissione del guardasigilli.

Parigi, 1^o L'Imperatore presiedette il Consiglio dei ministri, sbrigò alcuni affari, appose la firma a molte carte.

La Patrie dice che Magne prepara alcune riforme finanziarie.

Lo stesso giornale calcola a 60 i milioni eccezionali e disponibili, alla fine del 1869 che sarebbero impiegati nell'accrescere i piccoli stipendi, e farebbero rientre alcune imposte.

Nel Senato incominciò la discussione sul *Senatus-consulto*. Parlaroni Baulay, Bauchard, Delarue, Sizeranne, Larabit e il Principe Napoleone. Il ministro dell'Interno rispose al Principe Napoleone. Continuerà il suo discorso domani.

Notizie di Borsa

PARIGI 31 1^o sett.

Rendita francese 3 O/10 . 72 22 71 95

• italiana 5 O/10 . 55 30 54 30

VALORI DIVERSI

Ferrovia Lombardo Venete 537 537

Obbligazioni 242 — 243 —

Ferrovia Romane 55 — 54 —

Obbligazioni 134 — 133 —

Ferrovia Vittorio Emanuele 161 50 162 —

Obbligazioni Ferrovie Merid. — — —

Cambio sull'Italia 3 3/8 3 3/8

Credito mobiliare francese 220 — 221 —

Obbl. della Regia dei tabacchi 430 — 430 —

Azioni 647 — 645 —

VIENNA 31 1^o sett.

Cambio su Londra — — —

LONDRA 31 1^o sett.

Consolidati inglesi 93 1/4 93 1/4

FIRENZE, 1^o settembre

Rend. fine mese (liquidazione) lett. 57,40; den. 56,40, fine settembre Oro lett. 20,60; d. —; Londra 3 mesi lett. 25,80; den. —; Francia 3 mesi 103,25; den. —; Tabacchi 445, —; 448, —; Prestito nazionale 82, —; Azioni Tabacchi 66, —; —.

TRIESTE, 1^o settembre

Amburgo	89,50 a	Colon. di Sp. — a
Amsterdam	—	Talleri
Augusta	101,40	Metall.
Berlino	—	Nazion.
Francia	48,85	Pr. 1860
Italia	47,10	Pr. 1864
Londra	122,75	Cr. mob. 283,50
Zecchin	5,85	Pr. Tries.
Napol.	9,85	a — a —
Sovrane	12,32	Sconto piazza 4 a 4 1/2
Argento	121, —	Vienna 4 3/4 a 5 1/4

VIENNA 31 1^o sett.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFIZIALI

N. 832-XIV
Distr. di Pordenone Comune di S. Quirino
LA GIUNTA MUNICIPALE.

Avvisa:

A tutto il giorno 30 settembre p. v. viene riaperto il concorso per una Maestra in questo capo luogo, con l'anno onorario di l. 336 pagabili in rate mensili posteificate.

Le aspiranti produrranno in detto termine le loro istanze, corredate dei documenti a termini di legge.

Dall'Ufficio Municipale
S. Quirino, 25 agosto 1869.

Il Sindaco
D. Cojazzi.

ATTI GIUDIZIARI

N. 2043-67 3

Circolare d'arresto.

Al confronto del latitante Andrea Bortoluzzi del f. Gabriele nativo di Noventa di Piave, già domiciliato in questa città qual Commissionato della Ditta Commerciale Bossi e Rota d' anni 39, compiuti, amogliato con figli, fu avviata la speciale inquisizione per crimine di truffa previsto dai §§ 197, 200, 201 lettera a codice penale punibile giusto il successivo § 203 codice stesso.

Frustrane essendo riuscite le attivate pratiche allo scopo di conoscere l'attuale dimora del prefatto Bortoluzzi, ed essendo stato deliberato di proseguire l'inquisizione al suo confronto in istato d'arresto s' invitano colla presente circolare tutte le Autorità e l'arma dei Reali Carabinieri a prestarsi per la cattura del Bortoluzzi medesimo e per la sua traduzione in queste carceri criminali.

Lochè si pubblicherà per norma nel Giornale di Udine.

Connaiuoli personali di Andrea Bortoluzzi statura bassa, corporatura snella, colorito bruno, cappelli negri, sopracciglie nere, occhi oscuri, naso, bocca, e mento regolari, denti sani, incide curvo colla persona, veste alla civile ed era solito di portare cappello nero alla puffa.

Dal R. Tribunale Provinciale:
Udine, 26 agosto 1869.

Il Consigliere
FARLATTI.

N. 3759-69 3

Circolare d'arresto.

Con decreto di questo Tribunale 27 corr. n. 3759 venne avviata la speciale inquisizione in istato d'arresto per crimine di furto previsto dai §§ 171, 173 e 176 II A. codice penale al confronto di Domenico Parussin detto Bisetti di Rivignano resosi latitante.

Si ricercano tutte le Autorità di P. S. per la cattura del sopradetto Parussin e di lui traduzione in queste carceri criminali, trasmettendosene all'uopo i

Contatti

Età anni 59, statura media, corporatura snella, cappelli castano grigi, sol' prasciglia grigie, occhi biggi, barba rasa grigia, mento ovale, portamento un po' curvo, vestito alla vilistica.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 27 agosto 1869.

Il Reggente
CARRARO:
G. Vidoni.

N. 7494 3

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avverranno possono interessare, che da questa Pretura è stato decretato l'apertura del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Province Venete e di Mantova di ragione di Giov. Grisostomo Colmano fu Osvaldo Sacerdote di Forni di Sotto cedente i beni.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od' azione contro il detto Prete Giov. Grisostomo Colmano ad insi-

nuarla, sino al giorno 26 Novembre v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell'avv. Dr Val. Luigi Buttazoni deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma ezianide il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; mentre in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 6 dicembre v. alle ore 9 ant. dinanzi questa Pretura nella Camera di Commissione La per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell'internamente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll' avvenenza che i non comparsi si avranno per consenienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso all'albo Pretore nei luoghi soliti in Forni di Sotto ed inserito per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Tolmezzo 26 agosto 1869.
Il R. Pretore
Rossi
Pellegrini Canc.

N. 5376 3

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che sull'Istanza 4 Maggio p. p. N. 3431 di Battaja Francesco ed Antonio, ed a pregiudizio di Battaja Antonio fu Daniele del Canale di Vito d'Asia e creditori inscritti, viene fissato il giorno 28 settembre p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom: per il IV esperimento d'Asta a lotti distinti ed a qualunque prezzo dei beni descritti nel precedente Editto 22 Maggio 1868; N. 4770 inserito nei numeri 168, 169 e 171 del mese di Luglio 1868 del Giornale di Udine ritenute le altre condizioni portate dall'Editto stesso.

Dalla R. Pretura
Spilimbergo 15 Luglio 1869.
Il R. Pretore
ROSINATO

Barbaro

N. 3377 4

EDITTO

La R. Pretura in Moggio notifica agli assenti Martina Luigi fu Antonio, Martina Ferdinando, Teodoro e Rodolfo, fu Giacomo che Clanderotti Luigi di Pontebba ha presentato d' innanzi la Pretura medesima il 27 maggio a. c. sotto il n. 2292 petizione contro di essi assenti, non che contro Martina Antonio, Riccardo, Leopoldina, Margherita e Maria fu Antonio, nonché Pasqua fu Giacomo Martina minore tutellata da Buzzi Andrea in punto di pagamento quali eredi del f. Martina Giuseppe di fior. 52 ed interessi di mora in estinzione della carta 3 ottobre 1851; e che per non essere noto il luogo della loro dimora viene ad essi deputato, ed a loro pericolo e spese, in Curatore l'avv. Dr Luigi Perissutti onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente regolamento giudiziario civile e pronunciarsi quanto di ragione.

Vengono quindi eccitati essi Martina Luigi fu Ferdinando, Teodoro e Rodolfo fu Giacomo a comparire in tempo personalmente all' udienza del giorno 11 ottobre p. v. a ore 9 ant. ovvero a far avere al deputato Curatore i necessari mezzi di difesa; o ad istituire essi stessi un' altro patrocinatore; ed a prendere quelle determinazioni che reputeranno più conformi al loro interesse, altrimenti dovranno attribuire a se le conseguenze della loro inazione.

Dalla R. Pretura
Moggio, 16 agosto 1869.
Il R. Pretore
MARINI.

N. 9467 1

EDITTO

A modificación dell' Editto 18 luglio 1869 n. 8300 inserito nel Giornale di Udine ai n. 491, 192, 193, si rende noto che venne sostituito l' avv. Ebro Francesco all' avv. Dr Lorenzo Bianchi in Curatore degli assenti e d' ignota dimora Tobia e Giovanni Pollini:

Dalla R. Pretura
Pordenone, 13 agosto 1869.

Il R. Pretore
CARONCINI.
De Sancti Canc.

N. 4915 4

EDITTO

La R. Pretura di Maniago notifica col presente Editto ad istanza di Caterina Keindl vedova del su Giacinto Mazzoli di qui, che essendo spirato il termine stabilito con Editto 18 giugno 1866 n. 3741 senza che sia stato presentato in giudizio il vaglia 7 marzo 1863 per fior. 700 a debito del defunto Giacinto Mazzoli e rilasciato a favore della suddetta Caterina Keindl, e senza che alcuno abbia dimostrato sul medesimo un qualche diritto, il vaglia stesso viene con ciò dichiarato nullo e di nessun valore per ogni conseguente effetto di ragione e di legge.

Locchè si pubblichî nei modi soliti:

Dalla R. Pretura
Maniago, 20 agosto 1869.

Il R. Pretore
BACCO.

N. 6348 4

EDITTO

Ad istanza di Chieu Bragadin Antonio domiciliato a S. Vito di Carintia contro Di Giorgio Beatrice moglie a Domenico Cristofoli di Tauriano e L.L. C.C. nei giorni 28 settembre, 20 e 30 ottobre p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. si terranno presso questa Pretura tre esperimenti d'Asta delle realtà sottodette scrive alle seguenti

Condizioni

1. I beni saranno venduti a lotti distinti come descritti ai due primi esperimenti a prezzo non minore della stima al terzo a qualunque prezzo.

2. L' aspirante dovrà prima dell' offerta depositare il decimo del valore di stima, e 10 giorni dopo la delibera il prezzo a mani del procuratore fino alla concorrenza del credito dell' esecutante, il resto depositando all' agenzia del tesoro, ottenendo l' aggiudicazione.

3. A carico dell' acquirente resterà l' annuo canone enfiteotico verso l' esecutante di vino nero a misura di Pinzano secchie 2 1/2 frumento quarte 1 segala 1/16 di sta, e contanti soldi 45 già depurato dal quinto.

4. Le spese di delibera e successive tasse staranno a carico del deliberatario.

5. L' esecutante sarà esente dai depositi, terrà l' importo del suo credito liquidato, la rimaneva depositando entro trenta giorni all' agenzia del tesoro.

Beni da astarsi in map. di Pinzano.

Lotto I. Boschina dolce porzione e tramontana al n. 4220 di pert. 0 45 rend. l. 0 42 stimato it. l. 27.—

Lotto II. Fondo parte prativo e porzione zappattivo metà a tramontana al n. 2003 di pert. 0 54 rend. l. 0 73 — 37.80

Lotto III. Stalla con fenile coperta a paglia metà a tramontana al n. 1357 di pert. 0 01 rend. l. 0 81

Lotto IV. Prato cespugliato con castagni la metà a ponente al n. 4865 per pert. 0 41 rend. l. 0 22 — 41.—

Lotto V. Boschina metà a mezzodi al n. 2092 di pert. 0 19 rend. l. 0 41 — 15.20

Lotto VI. Boschina dolce metà a ponente al n. 2094 di pert. 0 48 1/2 rend. l. 0 045 — 12.95

Lotto VII. Coltivo da vanga porzione a ponente del n. 2109 di pert. 1 41 rend. l. 1.08 — 114.—

it. l. 314.95

Dalla R. Pretura
Spilimbergo, 26 luglio 1869.

Il R. Pretore
BRANCALEONE Agg.

Barbaro Canc.

N. 17070 4

EDITTO

La R. Pretura Urbana in Udine rende pubblicamente noto che negli giorni 16 e 23 ottobre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. si terrà un triplice esperimento d'Asta nella Camera n. 2 di sua residenza dei sotto indicati stabili e fondi di ragione di Pietro Mazzolini fu Valentino di Bassidella ed a carico della R. Agenzia delle imposte di Udine, alle seguenti

Condizioni

1. Al primo ed al secondo esperimento il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario che in ragione di 100 per 4 della rendita censaria di L. 168 45 riporta ital. l. 361 45 invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

2. Ogni concorrente all'Asta dovrà previamente depositare l' importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed al deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell' acquirente.

4. Subito avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l' importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia par la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell' immobile deliberato, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astrignerlo ulteriormente al pagamento dell' intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo, a tutto di lui rischio e pericolo, in un sol esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al n. 2, in ogni caso: e così pure dal versamento del prezzo di delibera per in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati; dichiarandosi in tal caso rettificato e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l' importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l' effettivo immediato pagamento dell' eventuale eccedenza.

Immobili da subastarsi

Distrutto di Udine Comune di Basidella
Campoformido.

Mappa di Basidella n. 405 Pista d' orzo ad acqua pert. 0.03 r. l. 16.00 n. 1715 Pascolo bosco dolce pert. 1.00 r. l. 0.57, n. 1716 Molino di grano ad acqua con casa pert. 0.09 r. l. 150.60 n. 1717 Orto pert. 0.32 r. l. 0.98 intestati alla Ditta del debitore Mazzolini Pietro fu Valentino.

Si pubblicherà come di metodo e s' inserisce per tre volte consecutive nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 13 agosto 1869.

Il Giud. Dirig.

LOVADINA

P. Baletti.

The Gresham

ASSICURAZIONE MISTA.

Assicurazione d' un capitale pagabile all' assicurato stesso quando raggiunga una data età, oppure ai suoi eredi se esso muore prima.

Tariffa D (con partecipazione all' 80 per 0.00 degli utili).

Dai 25 ai 50 anni prem. ann. L. 3,98 per ogni L. 100 di capit. assic.

• 30 , 60 , 3,48

• 35 , 65 , 3,63

• 40 , 65 , 4,35